

Residenze e borse di studio il grido di dolore della Statale

Mancano posti e fondi. La testimonianza di una studentessa: il contributo è fondamentale

Solo una matricola su dieci riuscirà davvero ad avere un posto letto. E scoppia anche il problema borse di studio. L'allarme è lanciato dalla Statale: mancano posti e fondi. E le criticità già note aumentano. La testimonianza di una studentessa: ecco perché serve la borsa.
di Tiziana De Giorgio a pagina 3

▲ Protesta
Un gruppetto di studenti di "Cambiamo rotta" protesta in tenda davanti alla statale

FOTO FOTOGRAMMA

L'UNIVERSITÀ

Solo una matricola su dieci troverà un posto nelle residenze della Statale

Le richieste sono cresciute del 70 per cento rispetto allo scorso anno e l'ateneo lancia anche l'allarme borse di studio "Fondi insufficienti per tutti"

di Tiziana De Giorgio

Ne avrebbero pienamente diritto. Ma solo una su dieci riuscirà davvero ad avere un posto letto. Sono le matricole che hanno chiesto l'accesso alle residenze universitarie della Statale. Numeri, quelli che arrivano dal più grande ateneo pubblico lombardo, che non solo confermano l'emergenza abitativa esplosa lo scorso anno accademico, che riguarda tutto il sistema universitario (e non solo). Ma mostrano un quadro ancora più critico rispetto al passato.

Sono 3.981 i nuovi studenti che hanno chiesto di poter beneficiare degli alloggi dell'Università degli Studi. Il 70 per cento in più rispetto allo scorso anno. Di questi, 2.768 sono idonei e quindi, sulla carta, con tutti i requisiti necessari per poter accedere a uno dei nove studentati messi a disposizione dell'ateneo, 1.172 in più rispetto allo scorso anno. La coperta però – che oggi si traduce in un totale di 1.100 posti letto, a cui se ne dovrebbero aggiungere 494 dopo interventi di ristrutturazione di residenze già esistenti – non solo non basta per tutti, nonostante gli sforzi. Ma risulta ancora

più corta di fronte a una richiesta di casa sempre più pressante. «Al netto delle riconferme degli anni passati abbiamo solamente 322 posti disponibili in ateneo». Significa che avrà un posto solo l'11 per cento di loro.



Questa volta l'allarme arriva dall'università stessa, che snocciola dati e sottolinea le criticità in occasione di una giornata dedicata al diritto allo studio. Un incontro, aperto dal rettore Elio Franzini e dalla prorettrice Marina Brambilla, organizzato dalla Statale a margine del comitato regionale di coordinamento delle Università lombarde per promuovere il confronto fra studenti e istituzioni. Il tutto mentre la mobilitazione degli universitari, fuori e dentro gli atenei, va avanti.

Un problema però che quest'anno non si limita alla mancanza di alloggi. Ora l'emergenza rischia di allargarsi anche alle borse di studio. Sono 10.339 le richieste presentate

tana, Fermi: istituire un doppio canale per l'accesso alle borse di studio, distinto fra Italiani e non. «In Lombardia gli studenti stranieri sono il 10 per cento degli iscritti. Ma il 28 per cento degli aventi diritto alle borse di studio viene dall'estero, e nella maggior parte dei casi ritorna nel suo Paese una volta finiti gli studi». Alla Statale, fra i 4.126 idonei di quest'anno, gli studenti italiani sono 874, sono 18 coloro che provengono dai Paesi dell'Ue e 3.234 da fuori Europa. «Forse bisognerebbe iniziare a riflettere su una doppia strada per accedere alle borse, che si basi in questo caso sul merito e non sul reddito».

ad oggi dagli iscritti della Statale. Oltre 3 mila in più rispetto allo scorso anno con un incremento del 43 per cento. Gli idonei sono 5.131, lo scorso anno erano 3.859, significa dover cercare di soddisfare la – legittima – richiesta di 1.272 giovani in più. I fondi della Regione coprono solo in parte, poi intervengono i singoli atenei.

«Nell'ultimo quadriennio abbiamo triplicato le risorse per il diritto allo Studio – dice Alessandro Fermi, assessore regionale all'Università – e per le borse di studio c'è una fortissima collaborazione con gli atenei, che per l'anno accademico scorso ci ha permesso di coprire per il 98 per cento degli aventi diritto».

«In un Paese in cui il tasso dei laureati è fra i più bassi d'Europa – spiega Brambilla, presidente dell'Osservatorio del diritto universitario Crul e prorettrice della Statale con delega ai servizi per la didattica e agli studenti –. Come ateneo abbiamo messo questo approccio al centro del piano strategico». Ma, prosegue, «la complessità del problema, che in questi mesi è emerso in modo drammatico per via dell'aumento esponenziale del fabbisogno di borse di studio e posti letto, fa sì che possa essere affrontato efficacemente solo se tutti gli atenei e le istituzioni collaborano». La Statale prevede di spendere 8 milioni per le borse di studio di quest'anno. «Ma questa volta potremmo ritrovarci a non coprire tutto il fabbisogno che continua a crescere», avverte Brambilla.

Nel frattempo, al tavolo si è discusso dei possibili sviluppi del diritto allo studio. Fra gli altri, c'erano Stefano Paleari, consigliere della ministra dell'Università Bernini, Daniele Livon, direttore generale dell'Anvur e l'assessore comunale alla Rigenerazione urbana Tancredi. E fra le proposte emerse, ecco quella avanzata dall'assessore della giunta Fon-



▲ La protesta delle tende in Festa del Perdono MAURIZIO MAULE FOTOGRAMMA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato